

24 settembre 2023

XXV domenica

Tempo ordinario A

109° Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato
“Liberi di scegliere se migrare o restare”

Come già avvenuto nella storia antica e recente dell’immigrazione, nei giorni scorsi gli abitanti di Lampedusa hanno dato al mondo una lezione di solidarietà e di accoglienza aprendo le loro porte, dando da mangiare e ospitando nelle loro case gli immigrati. Platone, nell’ultima e incompiuta sua opera *Leggi*, scriveva: “Consideriamo i nostri doveri verso l’ospite straniero. Dobbiamo dire che sono gli impegni più santi. Lo straniero infatti, isolato com’è dai suoi compagni e dai suoi parenti, è per gli uomini e per gli dèi oggetto di un più grande amore. Perciò quante precauzioni dobbiamo prendere, se appena abbiamo un po’ di prudenza, per arrivare al termine della nostra vita senza aver commesso nessuna colpa verso gli stranieri!”. Per Platone il vero altro non è colui che scegliamo di invitare in casa nostra bensì colui che emerge, non scelto, davanti a noi: è colui che giunge a noi portato dall’accadere degli eventi e dalla trama intessuta dal nostro vivere. L’altro è colui che sta davanti a noi come una presenza che chiede di essere accolta nella sua irriducibile diversità; poco importa se appartiene ad un’altra etnia, a un’altra fede, a un’altra cultura: è un essere umano, e questo deve bastare affinché noi lo accogliamo. In altre parole, perché dare ospitalità? Perché si è uomini, per divenire uomini, per umanizzare la propria umanità. O si entra nella consapevolezza che ciascuno di noi, in quanto venuto al mondo, è lui stesso ospite dell’umano, o l’ospitalità rischierà di restare tra i doveri da adempiere. Il considerarsi ospite dell’umano che è in noi, ospiti e non padroni, può invece aiutarci ad aver cura dell’umano che è in noi e negli altri, a uscire dalla perversa indifferenza e dal rifiuto della compassione. Il povero, il senza tetto, il girovago, lo straniero, il barbone, colui la cui umanità è umiliata dal peso delle privazioni, dei rifiuti e dell’abbandono, del disinteresse e dell’estraneità, incomincia ad essere accolto quando io comincio a sentire come mia la sua umiliazione, quando comprendo che la mortificazione della sua umanità è la mia stessa mortificazione. Allora, senza inutili e vigliacchi sensi di colpa e senza ipocriti buoni sentimenti, può iniziare la relazione di ospitalità che mi porta a fare tutto ciò che è nelle mie possibilità per l’altro. Ospitare è uscire dalla logica dell’inimicizia, è fare del potenziale nemico un ospite. Dovremmo imparare a pensare il grado di civiltà in riferimento al livello dell’umanità e del rispetto dell’umanità dell’uomo, non in termini di tecnologia e di sviluppo. Praticare così l’ospitalità, allora, porterà con sé un dono inatteso: quasi inavvertitamente finiremo per scoprire che facendo spazio all’altro nella nostra casa e nel nostro cuore, la sua presenza non ci sottrae spazio vitale ma allarga le nostre stanze e i nostri orizzonti, così come la sua partenza non lascerà un vuoto, ma dilaterà il nostro cuore fino a consentirgli di abbracciare il mondo intero. (fr. Enzo Bianchi)

«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all’alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna.

Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”» (...) (Matteo 20,1-16)



Guardo la giornata con gli occhi degli ultimi, quelli seduti in piazza con gli strumenti del loro lavoro posati giù, inutili, che sentono di avere fallito la loro missione, quella di procurare il pane: chi si sente incapace di badare ai suoi figli sta male, sta molto male. La chiamata che arriva inattesa, illogica, che basterà forse a procurare un boccone soltanto, è accolta subito, senza accampare scuse e senza chiedere dettagli, si va’ e si fa. Il proprietario che esce all’alba in cerca di braccianti, avanti e indietro dal campo alla piazza, per cinque volte fino a che c’è luce. Il padrone è solo un’immagine consolatoria della nostra vita spirituale o può dire qualcosa in termini di giustizia e solidarietà? Così gli ultimi operai che nessuno vede, nessuno chiama. Siamo vigna di Dio: fatica e passione, il campo più amato. La terra intera è vigna amata, con i suoi grappoli gonfi di miele e di sole, ma anche con le sue vendemmie di sangue. Pressato da qualcosa che non è il lavoro in vigna: che senso ha reclutare lavoratori quando resta un’ora di luce? Il tempo di arrivare alla vigna, di prendere gli ordini dal fattore, e sarà subito buio. Rivelatrici le parole del padrone: Perché ve ne state qui, tutto il giorno senza fare niente? Quegli uomini inerti producono un vuoto, provocano una mancanza di senso, il giorno attorno a loro si ammalia. Questo accade perché la maturità dell’uomo si realizza sempre in tre direzioni: saper amare, saper lavorare, saper gioire. Nessuno ha pensato agli ultimi, allora ci penserà lui, non per il suo ma per il loro interesse, per i loro bambini, come virgulti d’ulivo attorno alla mensa senza pane. Quel cercatore di braccia perdute si interessa più degli uomini, e della loro dignità, che non della sua vigna; più delle persone che del profitto. Un grande. Accompiamo questi ultimi braccianti fino a sera, al momento clou della paga. Primo gesto spiazzante: sono loro, gli ultimi arrivati, ad essere chiamati per primi, quelli che hanno lavorato di meno. Secondo gesto che stravolge la logica: loro che hanno lavorato un’ora soltanto, per una frazione di giornata ricevono la paga di una giornata intera. E capiamo che non si tratta di una paga, ma di altro modo di abitare la terra e il cuore. Quando poi arriva il turno di quelli che hanno lavorato dodici ore, portato il peso del caldo e della fatica, si aspettano, giustamente, pregustano un supplemento di paga. Ed eccoci spiazzati ancora. La paga è la stessa: «Non è giusto» protestano. È vero: non è giusto. Ma il padrone

buono non sa nulla della giustizia, lui è generoso. Neppure l'amore è giusto, è di più. La giustizia non basta per essere uomini, tantomeno per essere Dio. Alla loro delusione risponde: No, amico, non ti faccio torto. Il padrone non toglie nulla ai primi, aggiunge agli ultimi. Non sottrae nulla, dona. Non è ingiusto, ma generoso. E crea una vertigine dentro il nostro modo mercantile di concepire la vita, sopra l'economia di mercato stende l'economia del dono: l'uomo più povero, senza contratto, viene messo prima del contratto di lavoro. La giustizia umana è dare a ciascuno il suo, quella di Dio è dare a ciascuno il meglio. Nessun imprenditore farebbe così. Ma Dio non lo è; non un imprenditore, non il contabile dei meriti, lui è il Donatore, che non sa far di conto, ma che sa saziarci di sorprese. Ti dispiace che io sia buono? No, Signore, non mi dispiace affatto, perché sono l'ultimo bracciante, perché so che uscirai a cercarmi ancora, anche nell'ultima luce. (fr. Ermes Ronchi)

AVVISI

- Lunedì 25 ore 20.30 in CP a S. Giuseppe **GPU**.
- Martedì 26 ore 20.30 a S. Zeno **Comitato genitori Scuola dell'Infanzia**.
- Martedì 26 ore 20.30 e venerdì 29 settembre ore 9.00 in CP a S. Giuseppe: **corso sulla figura di Gesù**.
- Dal martedì al venerdì dalle 14.30 alle 18.00 è aperto in Centro Parrocchiale a S. Giuseppe lo **spazio compiti e lo spazio Terzo tempo** per l'aggregazione libera dei ragazzi. Per informazioni potete sentire Anna Battaglia (334.5821479).
- Martedì alle 15.00 in CP a S. Giuseppe **Gruppo Il filo**.
- Mercoledì alle 14.30 in CP **Gruppo anziani**.
- Venerdì 29 alle 20.30 in CP a S. Giuseppe incontro dei **genitori dei ragazzi di 2° media** delle due parrocchie.
- Dalla solitudine alla rinascita: sabato 30 alle 20.00 in CP a S. Giuseppe il **Gruppo alcolisti anonimi Rinascita** festeggia il 24° anniversario della fondazione.

ALTRE NOTIZIE

- Per l'adeguamento dell'**impianto di riscaldamento** del piano terra e del primo piano del Centro Parrocchiale di San Giuseppe la scorsa domenica sono stati raccolti **2.891,81 euro**; la cifra totale finora è di **36.103,48 euro**. Chi volesse contribuire può farlo con un bonifico. IBAN: IT8900839960260000000325929 (il carattere messo in evidenza è una lettera, non un numero). Causale: Riscaldamento Centro Parrocchiale.
- Sabato 30 settembre e domenica 1° ottobre a S. Giuseppe verrà allestito sul sagrato un **banchetto dolci** per il sostegno della Caritas Parrocchiale.
- Nella notte fra venerdì 29 e sabato 30 settembre: **pellegrinaggio dei giovani a Monte Berico**. Per i bassanesi ritrovo alle 23.30 al sagrato della chiesa di Bressanvido. Alle 4.30 partenza dal Centro Onisto a Vicenza alla volta del Santuario di Monte Berico, alle 6.00 celebrazione della messa presieduta dal Vescovo.
- Domenica 1° ottobre a Creazzo **Festa Diocesana delle famiglie**. Per ulteriori informazioni consultate la locandina affissa alle bacheche della chiesa.

MESSE SETTIMANA E RICORDO DEFUNTI

Lunedì 25 settembre – san Cleofa

S. Giuseppe	08.00	Rizzi Maria Pia
	19.00	

Martedì 26 settembre – santi Cosma e Damiano

S. Giuseppe	08.00	Secondo intenzione anime
	08.30	Confessioni
S. Zeno	19.00	Pan Alberta e fam. def.

Mercoledì 27 settembre – san Vincenzo de' Paoli

S. Zeno	08.00	
S. Giuseppe	19.00	7° di Perin Maria Loredana – Pontarollo Gemma (ann) – Bernardi Domenico e Gheno Angelina – Ottavi Roberto

Giovedì 28 settembre – s. Lorenzo Ruiz e martiri giapponesi

S. Giuseppe	08.00	
S. Zeno	19.00	Zardo Maria e fam. def.

Venerdì 29 settembre – santi Michele, Raffaele e Gabriele

S. Giuseppe	08.00	Baron Barbara
	19.00	Def.ti fam. Basso e Sandini – Rech Lorenzo (ann) – Romeo – Dalla Costa Olimpia – Luigi Agnolin – Gufler Erika

Sabato 30 settembre – san Girolamo

S. Giuseppe	18.30	Liberali Elisea – Bordignon Antonietta – Favrin Luigi – Poggi Sandri – Tiatto Emanuela – Serraiotto Bortolo – Gasparetto Innocente e Maria
S. Zeno	19.00	Tosato Angela e Parolin Angelo – Marin Afra e Baron Andrea – Lorenzato Luciano – Baggio Antonio, Ferdinando e Simonetto Bortolo

Domenica 1° ottobre – XXVI del tempo ordinario A

S. Giuseppe	08.30	Beraldin Giovanni e Maria – Mario – Giovanni e Amabile – Bizzotto Riccardo e Onorina – Costantini Gianni e Franca – Sartore Graziella – Baron Barbara – Travan Gino
	10.30	Silvano Lago – Merio Scattola – Giulio Comunello e fam.ri def.ti – Costa Giovanni – Walter Gheno
	11.300	BATTESIMO COMUNITARIO
	19.00	Renato – Livia – Dario Piccolo e il fratello Dario
S. Zeno	08.00	Chiminazzo Luciano e Giusy – Giacomini Gloria – Scmazzon Bassiano
	10.00	Rognoni Angelina - Dissegna Gianfranco e fam. def.

UFFICIO PARROCCHIALE

S. Giuseppe	MATTINO: dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 11.30. POMERIGGIO: dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.30
S. Zeno	Da lunedì a sabato dalle 8.30 alle 10.00

Canonica S. Giuseppe: 0424.30748 - **S. Zeno:** 0424.570112
d. Stefano: 3398359802; d. Vittorio 3343436261;
d. Adriano: 3497649799; Alex 346.7646756
sangiuseppe.cassola@parrocchia.vicenza.it
sanzeno.cassola@parrocchia.vicenza.it
sito: www.upsangiuseppeszeno.it